

Marco 2,1-12 |

La barella

Ci sentiamo addosso con questo lungo freddo i reumatismi, le ginocchia cedono, le spalle dolorano e un poco di spasmi ci paralizzano. A volte sono le ansie che ci impediscono ogni autonomia e le troppe angustie o le varie sofferenze ci abbattono. In questo periodo di crisi economica in cui le industrie non producono i cassaintegrati o i giovani disoccupati rendono evidente la paralisi.

Ci sono malattie somatiche e ci sono paralisi sociali, entrambe mettono in evidenza i nostri limiti di convivenza, sono presenti i rischi di linciaggio. Questo disagio riguarda la necessità di restaurare la comunione tra l'uomo e suo fratello altrimenti le generalizzazioni, tutti gli stranieri sono delinquenti, riaffiorano. Ci sono malattie economiche e frantumazioni politiche a paralizzare il nostro benessere sociale e culturale. Produciamo decreti e non sappiamo progettare un cambiamento per uscire dalla crisi.

Come il paralitico abbiamo bisogno di uomini di fede che non si fermano all'ostacolo della folla che impedisce di entrare nella casa. Uomini capaci di portare il peso con le mani e con il cuore. Per affrontare la paralisi oltre agli ostacoli reali, somatici, economici, sociali, politici, bisogna superare i ben pensanti : coloro che sembra non hanno altro compito se non quello di dirimere ciò che è giusto. Costoro sono sempre pronti a ricordare il diritto e di chi è l'autorità.

La vera causa di ogni frattura per cui trascino le gambe è il male e cado nelle sabbie mobili senza avere nulla a cui aggrapparmi quando il potere è diventato proprietà di qualcuno. Le religioni hanno sempre cercato le soluzioni sul piano spirituale. L'Induismo lavora sui chakra per liberare la kundalini, la meditazione buddista vuole purificare la mente per ridare vigore al corpo. Le Psicologie parlano di energia legata e lavorano con essa per sciogliere la somatizzazione. Gesù con la prima asserzione "ti sono perdonati i peccati", ricongiunge la causa ultima della malattia alla mancanza di misericordia nella relazione personale, sociale e culturale della società umana. Per questo il segno della guarigione sarà posto solo per dare piena credibilità al perdono. La purificazione è credibile nelle azioni di misericordia.

Il paralitico, là in mezzo su quel lettuccio, siamo noi. Tutti si occupano di noi, parlano dei nostri problemi, chi si occupa delle ronde per una apparente rassicurazione, chi discute dei bond per un ulteriore indebitamento pubblico, altri gridano al rispetto della vita per una salvaguardia dei valori della umanità mentre più numerosi sono i poveri.

Siamo tutti sulla barella chi paralizzato alle ossa, chi al cervello, chi al cuore.

“ora perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra” con queste parole Gesù separa dal potere religioso temporale e dal potere politico e sociale.

Il senso della vita per la persona umana si decide dalla sua libertà, dal centro profondo dell’uomo e della donna che la scrittura chiama cuore. Dal cuore dell’uomo sgorgano ogni cattiveria, impudicizie, sopraffazioni. Se non liberiamo il cuore non è possibile uscire da nessuna paralisi. C’è un male psichico che si trasforma in male fisico e c’è un egoismo relazionale che si trasforma in male sociale. Se ci soffermiamo a dirimere i principi o l’autorità e non liberiamo i nostri egoismi, le nostre gelosie, e la conservazione dei diritti, non saremo in grado di uscire dalla crisi.

Gesù va al cuore del problema di ogni paralisi : il male compiuto dall’uomo e dalla donna, il peccato di guerre agite, le manipolazioni e gli sfruttamenti dei poteri economici, la prostituzione politica in cui gli interessi personali sono primari ai beni pubblici, l’utilizzo dell’autorità per trasformare il diritto in azioni ingiuste. Se non ci purifichiamo da questi mali non usciremo dalla crisi. Gesù dice : “sono le cose che escono dall’uomo a contaminarlo”(Marco 7,14-19). Forse galleggiamo nella fogna mentre cerchiamo di mantenere il nostro benessere.

Siamo tronfi, l’America ha i suoi bond in Cina e noi mangiamo il filetto di pangasio del fiume Mekong. Quando capiremo che abbiamo bisogno di recuperare l’integrità della persona umana più che assicurare i mercati mondiali? Come abbiamo trattato i piccoli della terra? Nel momento che Gesù è in polemica con i pensieri dei farisei ci chiama ad un altro livello di attenzione. L’affermazione di Gesù, revocando a sé la guarigione del paralitico, libera Dio dal potere dell’uomo. “chi può perdonare i peccati se non Dio solo?” Ma l’incontro con Dio non è dato dal potere di legare o di sciogliere , ma dalla esperienza del perdono.

Infatti solo ora si rivolge al paralitico, "dico a te, alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua." Il paralitico che sembrava tutto subire, era stato portato, erano in giudizio le sue colpe, era in balia delle dispute teologiche, ora al comando risponde con prontezza. Se non sei disponibile a credere a chi ti parla con vera autorità e a crederci con fiducia non guarisci. Ma lui "prese la sua barella e sotto gli occhi di tutti se ne andò". Lui recupera il suo vigore fisico e la sua integrità si ricompone.

Guarisci Signore i miei piedi deboli, fammi diventare adulto, capace di vivere la comunità umana in quella verità di miseria di peccato e di misericordia di Dio. Fino a quando non sapremo dire nulla a chi si sente lontano e smarrito, misero e migrante? La folla è meravigliata, i ben pensanti tramano, e Gesù chiama il paralitico "figlio". Solo il rapporto di misericordia sana da ogni ferita e chi accoglie il dono inizia a camminare sulla strada del Padre.

vittorio soana